

2002

Viaggio

Dal catalogo Nulla di Inerte – Artemide Edizioni

Le manifestazioni artistiche di Emanuela Lena sono originate dalla nobile aspirazione al sincretismo formale, conseguito attraverso l'uso sapiente di materiali e tecniche di natura pittorica ed insieme plastica.

Gli esiti sono melanconicamente convincenti, nel senso attualissimo che, viaggiare attorno alle cose, porta con sé, la consapevolezza della loro essenziale e connaturata impenetrabilità monadica. Pertanto ogni relazione tra le stesse, rivissute nella memoria e conseguenza concettuale dell'astrazione artistica, rende possibile l'autonomia di nuove entità, di nuovi segni generati attraverso la combinazione di oggetti e frammenti per così dire senza più uso e relazione, ma abitualmente reperibili nell'esperienza quotidiana.

Emanuela Lena, dunque, dopo lungo lavoro su materiali argillosi, gessi, legni modellati dal tempo e dall'azione naturale, pietre corrose dal tempo ed oggetti metallici in disuso, ora, sulla superficie della tela, con variazioni di bianco resa sedimento di ogni evento ed aggregazione immaginabile, ripropone, con magica azione "orfica", nuova dimensione "esistenziale" a cose davvero devitalizzate e comunque per il gran resto del mondo definitivamente uscite di scena.

Se il navigare infinito bianco è l'affermazione sbigottita e consapevole dell'inadeguatezza all'inizio di qualunque viaggio possibile attraverso il "fedoniano mare della vita" ed il successivo approdo ne è la disincantata e necessariamente solitaria conclusione, se il silenzio ora si muove e parla davvero rimanda al miracolo - si è già detto prima - tutto orfico dell'animazione anche delle pietre attraverso l'ascolto del canto e della poesia, se ancora gli ingranaggi vogliono, pur attraverso un improbabile rimontaggio, alludere al movimento impossibile di una macchina kafkiana, è proprio attraverso l'opera aperture che l'artista conclama l'esperienza dell'effettiva surreale inutilità dell'oggetto maniglia, connesso con infinite altre in impraticabile groviglio e costruzione.

È dunque più pertinente alla condizione umana l'attesa su orizzonti mutevoli e forse disvelati? Si può soltanto rispondere affermando che la condizione umana è pur sempre misteriosamente, naturalmente, combinata con l'attrazione per i limiti infiniti del viaggio. L'esperienza artistica è il viatico dunque essenziale per questo viaggiare è l'Angelo che accompagna Tobia a portare il pesce il cui olio, passato sugli occhi del vecchio padre lontano, ridarà ancora una visione del mondo possibile.

Journey

The origin of the work of Emanuela Lena is a noble aspiration for conciliatory combination of natural and synthetic materials and techniques.

The works are convincing in a melancholy manner, in the sense that as we live with objects, we are aware of their essential impenetrability. Every relation among things, revived in the memory and conceptualised by artistic reflection, makes possible new entities and symbols, which are generated by the combination of objects and fragments no longer in use but which still may be found in daily use.

Emanuela Lena's previous work utilised clay, plaster, weathered wood, eroded stone, and scrap metal. Here the artist uses the surface of canvas and shades of white which have an imprint of events and associations. She repropose, with a mystic Orphic touch, a new existential dimension for devitalised and alienated objects .-

Reference to Orphic entrancement and animation of even stones by music and poetry are suggested by "il silenzio ora si muove e parla" (Silence Now Moves and Speaks). The artist makes improbable assemblies in "Ingranaggi" (Mechanism), alluding to the impossible movement of a Kafkian machine, and "Aperture" (Openings), the surreal futility of the handle as an isolated object connected to countless others.

"Navigare infinito bianco 1" (Navigate the Infinite White 1) is a stricken and conscious recognition of the state of inadequacy at the start of any possible journey through the 'Phaedonian sea of life', while "Approdo" (Landing) is a disenchanting and necessarily solitary conclusion to this journey.

How can we assess the importance to the human condition of our changeable and veiled horizons? We can affirm that there is a mysterious natural attraction for the infinite limits of the journey. Artistic expression is the viaticum, the angel accompanying Tobias who applied fish oil to his old father's eyes, which will reveal a vision of the possible world.